

Mario Piatti

**MUSICA:
ANIMAZIONE – EDUCAZIONE –
FORMAZIONE**

Quasi un'autobiografia

Il testo qui riportato è parte integrante del volume edito da FrancoAngeli, Milano, 2012.

Argomenti

Nei capitoli precedenti ho raccontato, seguendo più o meno un filo cronologico, fatti ed esperienze che ho vissuto direttamente. In quelle vicende hanno giocato un ruolo decisivo le persone che ho incontrato, con le quali ho collaborato, discusso, litigato, progettato, e per le quali nutro ancora oggi riconoscenza per quanto mi hanno dato in termini di umanità, di sapienza, di intelligenza, di stimolo a proseguire con coerenza e coraggio nella ricerca delle soluzioni migliori per migliorare me stesso a livello personale e professionale.

Ho sempre pensato che le teorizzazioni pedagogiche, o comunque la messa su carta delle proprie riflessioni sui temi educativi, non debbano essere fine a se stesse, ma orientate alla progettazione di percorsi formativi in grado di rendere le persone sempre più consapevoli e autonome nella costruzione della propria identità (musicale) personale e sociale, e sempre più in grado di attivarsi in modo creativo per far sì che la vita individuale e collettiva possa essere vissuta nel benessere condiviso.

Nel corso degli anni ho cercato di socializzare il mio pensiero e le mie proposte in merito ad alcune questioni di pedagogia e di didattica musicale in alcuni volumi: *Progettare l'educazione musicale* (Piatti, 1993a), *Con la musica si può* (Piatti, 1993b), *Pedagogia della musica: un panorama* (Piatti, a cura di, 1994c), *Gianni Rodari e la musica. Appunti pedagogici e proposte didattiche* (Piatti, 2001), *Specchi sonori. Identità e autobiografie musicali* (Disoteco e Piatti, 2002), *Essere in musica. Elementi per una pedagogia della musica* (Piatti, 2003), *Anghingò. Viaggi tra giochi di parole e musiche*, (Piatti e Strobino, 2003), *Grammatica della fantasia musicale. Introduzione all'arte di inventare musiche* (Piatti e Strobino, 2011).

In questo capitolo segnalo, con cenni alle diverse occasioni che li hanno motivati, altri testi e documenti che ho prodotto in questi anni e che, a mio avviso, testimoniano un personale percorso di ricerca teorica, di approfon-

dimento, di riflessione su temi e problemi che ritengo interessanti nell'ambito della pedagogia musicale.

Gli scritti qui segnalati – reperibili on line su *Musicheria.net* – hanno significato per me sia momenti di studio, di ricerca, di riflessione personale nella fase preparatoria, sia occasioni importanti di scambio e di confronto con altri colleghi, occasioni che hanno contribuito notevolmente alla mia crescita personale e professionale. Da qui un consiglio ai colleghi più giovani: organizzate e partecipate a convegni e seminari dove sia possibile scambiarsi esperienze, dialogare e discutere sulle metodologie, incontrarsi e, perché no, scontrarsi con altre visioni e con diverse epistemologie, nella convinzione che nessuno è detentore di verità assolute, ma ciascuno può contribuire, nella molteplicità delle posizioni, a costruire percorsi, a elaborare progetti, a suggerire nuove strade affinché l'esperienza musicale diventi parte determinante ed efficace per la crescita e lo sviluppo di tutte le persone, in qualsiasi fascia d'età e in qualsiasi situazione sociale si trovino.

Per la bibliografia si rimanda al volume.

Animazione musicale

Come ho accennato nella prima parte, la riflessione intorno all'animatore e all'animazione musicale ha avuto alterne vicende. Nel settembre 1997 cercai, sulla base della mia esperienza e delle letture fatte, di sintetizzare il mio punto di vista in uno scritto che inoltrai ai colleghi e che qui ripropongo nelle sue parti essenziali con qualche piccolo aggiustamento. Ovviamente la riflessione su questi temi non è mai terminata, e quindi credo che questo scritto possa fornire alcuni spunti per proseguire nella ricerca.

Partire da una definizione?

Per definire una cosa si possono usare diverse categorie concettuali, diversi criteri epistemologici, diverse forme linguistiche. La domanda che ci dobbiamo porre è perché e a chi serve una definizione. Nel nostro caso a chi serve una definizione di "animazione musicale"? Al Centro studi? Ai docenti della scuola estiva? Agli studenti? A tutt'e tre le categorie precedenti?

Trovare una formulazione linguistica che "soddisfi" diverse categorie di persone può vuol dire individuare, enunciare qualcosa che serva come punto di partenza, di intesa preliminare, di accordo introduttivo che può denotare e connotare la tonalità (o l'atonalità) di partenza.

Per questo un "testo" può essere un oggetto-stimolo interessante per attivare la riflessione comune. Ma per fare un testo occorrono parole, da considerare "sassi nello stagno" (cfr. Rodari, *Grammatica della fantasia*).

In questo caso una definizione non nasce da pre-concetti, ma da termini assonanti, consonanti, divergenti, devianti, ecc. ecc. È la "media" delle ricorrenze che il gruppo ritiene più significative.

Possiamo quindi partire da una definizione che metta subito in gioco due elementi strettamente correlati:

- a) *l'animazione* come pratica,

b) chi realizza tale pratica, cioè *l'animatore*, da considerarsi una professionalità specifica (anche se, per ora, non necessariamente una figura professionale giuridicamente riconosciuta).

Quindi:

a) *L'animazione musicale* è un particolare tipo d'intervento nel contesto dei servizi sociali alla persona. In tale intervento la musica, sia fruita che prodotta, svolge un ruolo determinante e prioritario.

b) *L'animazione musicale* è realizzata da uno o più *animatori musicali*, considerati come operatori sociali con specifiche competenze musicali.

Per chiarire i termini usati, e come base di partenza della nostra discussione, trovo utili e chiarificatori, e quindi pertinenti, alcuni passaggi del documento, che ho trovato su *Animazione Sociale*, n. 3, marzo 1996, del Consiglio Regionale del Piemonte: *L'animatore professionale. Profilo professionale e percorso formativo*.

Riporto in corsivo le parti del testo che utilizzo.

Dalle ricerche compiute dal consiglio regionale del Piemonte in vista della definizione normativa di una figura professionale emerge che si possa ritenere *legittima l'esistenza di un operatore denominato animatore* (in seguito definito animatore professionale, preferendo tale denominazione a quella di animatore polivalente, o socioculturale, o sociale), *con caratteristiche di polivalenza (intesa come capacità di agire in contesti diversi e con diverse fasce d'utenza) e nello stesso tempo di specificità (intesa come autonomia operativa non sovrapponibile ad altre figure professionali già esistenti, pur interagendo con esse). [...] La figura dell'animatore viene a caratterizzarsi per un insieme di compiti e funzioni che egli svolge in modo privilegiato, seppur non esclusivo (possono far parte anche di altre figure professionali), utilizzando strumenti e metodologie che sono proprie dell'animazione di gruppo e di comunità, per quanto appartengano anche alle prassi professionali di altri operatori sociali.*

Ambiti d'intervento

La proposta della Regione Piemonte differenzia poi, sulla base del rilevamento dei bisogni delle comunità territoriali, tre macro ambiti di intervento e di impiego della figura dell'animatore professionale.

È interessante notare come tali ambiti siano analoghi a quelli che erano stati individuati a suo tempo anche a proposito della definizione del profilo professionale del Musicoterapeuta [cfr. M. Piatti, P.L. Postacchini, *Profilo professionale del musicoterapeuta in Italia: riflessioni e proposte*, in P.L. Postacchini, M. Piatti, a cura di, *Musicoterapia: metodi, tecniche, formazione in Italia e in Europa*, Pcc, Assisi, 1991].

Schematicamente:

<i>Animatore professionale</i> (Regione Piemonte)	<i>Musicoterapeuta</i> (Assisi)
Ambito socio-culturale	Ambito sanitario
Ambito socio-educativo	Ambito socio-assistenziale
Ambito socio-sanitario-assistenziale	Ambito scolastico

La cosa che mi sembra particolarmente interessante sottolineare è che la determinazione di tali ambiti non viene fatta sulla base di categorizzazioni astratte, ma su una analisi concreta della realtà sociale e delle normative che regolano gli interventi nel cosiddetto “sociale” (leggi statali e regionali).

Anche l’animazione musicale non può esimersi da tale analisi. E pertanto ci potremo chiedere: a quali dei seguenti ambiti riteniamo più adeguata, pertinente, accessibile, utile, funzionale, fattibile, normativamente concessa, ecc. ecc. l’animazione musicale (o per lo meno quell’immagine di animazione musicale che ci frulla in testa?).

Osservazione di stampo creativo: e se l’animazione musicale si occupasse non tanto dei singoli ambiti, ma dei territori di confine dei diversi ambiti, delle zone intermedie, degli spazi invisibili, ecc. ecc.? Il riferimento è anche al modello a rete a cui accenna Vitali in suo scritto.

Si potrebbe tentare un gioco: attribuite un punteggio di più o meno pertinenza, utilità, possibilità, fattibilità, ... dell’animazione musicale ai diversi ambiti. Raccogliamo poi i diversi pareri e “fotografiamo” il “pensiero” del gruppo in merito alla questione.

ANIMAZIONE MUSICALE

punteggio da 1 (poco) a 5 (molto)	1	2	3	4	5
AMBITO CULTURALE					
AMBITO EDUCATIVO					
AMBITO ASSISTENZIALE					
AMBITO SANITARIO					
AMBITO SCOLASTICO					

Dal momento che in ciascuno dei cinque ambiti è possibile individuare una o più tipologie di “servizio alla persona”, dobbiamo chiederci, per riprendere la nostra definizione operativa di partenza,

1. in quali strutture esistenti (quali spazi fisici) può svolgersi tale servizio;
2. che tipo di servizio possiamo prendere in considerazione;
3. quali criteri/modi/tempi operativi è necessario mettere in atto al fine di svolgere un servizio alla persona qualitativamente significativo.

Il documento della regione Piemonte, ad es., propone un elenco (anche se a puro titolo esemplificativo e non esaustivo) di attività/servizi in cui l'animatore professionale può essere coinvolto. Ho modificato in parte tale schema, facendolo interagire con ciò che io immagino possa essere l'animazione musicale.

Considero lo schema che ne è nato una interessante sfida a inventare dei possibili progetti per ciascuno degli spazi/strutture indicate:

AMBITO CULTURALE	Centri culturali Biblioteche Pro Loco Circoli Case del popolo
AMBITO EDUCATIVO	Ludoteche Centri di rieducazione Carcere Università terza età
AMBITO ASSISTENZIALE	Centri territoriali per la prevenzione Strutture residenziali Case di riposo per anziani
AMBITO SANITARIO	Ospedali Centri per lungodegenti Centri di salute mentale
AMBITO SCOLASTICO	Scuole di ogni ordine e grado Laboratori opzionali

Se una competenza fondamentale dell'animatore/animatrice deve essere quella di saper scegliere, per determinate e specifiche tipologie di servizi, tra le diverse possibilità d'intervento con la musica (cantare, suonare, ascoltare, ecc. ecc.) selezionando le diverse tecniche, in funzione dei bisogni delle persone coinvolte, appare evidente che un percorso formativo (come quello della Scuola di Animazione Musicale) deve aiutare, guidare, sostenere, ... l'animatore/animatrice musicale nell'acquisizione di questa competenza.

Ecco allora che emerge con forza il problema del rapporto tra una certa figura di animatore/animatrice musicale e il percorso formativo che la Scuola di Animazione Musicale intende progettare-sperimentare-realizzare.

Sono nodi tra loro collegati che è necessario e urgente chiarire sempre più (un bel po' di strada si è già fatta), pena la confusione, l'insoddisfazione, il fraintendimento.

Soprattutto sarebbe bene che di tutto questo ne fossero consapevoli i docenti-formatori, altrimenti il rischio sarà la genericità, il delegare allo studente le mediazioni tra i vari ambiti e i diversi insegnamenti.

Per concludere possiamo dire, riprendendo il tentativo di definizione iniziale, che l'animazione musicale è un particolare tipo di intervento sociale nel contesto dei servizi alla persona. L'animazione musicale s'integra pertanto con altri tipi di interventi in diversi ambiti (culturale, educativo, assistenziale, sanitario e scolastico), portando il proprio contributo originale con la musica, sia fruita che prodotta.

L'animazione musicale è realizzata da uno o più animatori/animatrici musicali, considerati/e come operatori sociali con specifiche competenze musicali, che elaborano, progettano e realizzano i propri interventi in relazione con le strutture e gli operatori dei diversi ambiti.

Le strade per proseguire nella ricerca sono tutte aperte.